

Silvia Marchesini

Il ponte di cristallo

RACCONTO

Sarvan correva come se avesse avuto alle calcagna tutti i demoni dell'inferno. La mantellina verde svolazzava impazzita dietro alle sue spalle e solo per pura fortuna scivolava senza impigliarsi sulla corteccia mezza staccata dei tronchi più vecchi. Con una manina grinzosa si teneva il berrettino rosso, mentre con l'altra faceva concitati gesti in aria, a seguito dei quali felci e piccoli arbusti si scostavano dal suo cammino. Ogni tanto però, le sue corte gambette erano più veloci della mano e lui andava a sbattere contro i cespugli di ginepro. Intontito e dolorante, si rimetteva subito in piedi, ringraziando che le bacche non fossero ancora tanto mature da staccarsi, altrimenti si sarebbe dovuto fermare a contarle prima di ripartire. Quando giunse in vista della vasta torbiera delle Capanne del Lago Scuro si fermò. Il grande fuoco della festa di Beltane ardeva ancora vicino al bivacco rettangolare in pietra grigia con il tetto spiovente. Un qualsiasi occhio mortale avrebbe visto solo un gruppo di giovani un po' su di giri, ballare e cantare attorno ad un fuoco, ma Sarvan vide la scena come realmente si stava svolgendo. Esperidi, naiadi e driadi danzavano intorno alle fiamme, volteggiando e contorcendosi come fossero anch'esse lingue di fuoco. Un gruppo di satiri dall'aspetto temporaneamente umano corteggiava alcune ragazze che ridevano ignare del prodigio che stava avvenendo attorno a loro. Gli spiriti del fuoco soffiavano il loro ardente respiro per alimentare le fiamme che si alzavano con possenti ruggiti verso il freddo cielo stellato. Alcune eleadi di palude osservavano da lontano la scena, palesemente contrariate che tra gli esseri umani non ci fosse nessun bel giovane da trascinare nelle profondità melmose del loro regno. Perfino uno strige, appollaiato su un

albero in forma di civetta, guardava con bramosia la bianca pelle delle giovani mortali, probabilmente sognando di affondarvi i suoi denti affilati. Il primo di maggio, la festa di Beltane, una delle rare notti in cui gli spiriti dei boschi entrano in contatto con gli esseri umani. Presto, agli occhi delle giovani raccolte intorno al fuoco quel prodigio si sarebbe rivelato in tutto il suo terrificante splendore. Ma nessuna si sarebbe persa nelle nebbie senza ritorno del regno fatato, niente incantesimi, niente maledizioni, non quella notte. Beltane era la festa dell'amore, la festa della rinascita e nessun gesto crudele sarebbe stato commesso. Quelle ragazze si sarebbero svegliate l'indomani convinte di aver fatto un sogno molto lungo e stranamente reale.

Sarvan riprese a correre e intanto osservava uno per uno i volti degli esseri radunati intorno al fuoco, in cerca del suo padrone. Non lo vide, naturalmente. Spirito schivo e solitario, come i lupi di cui era il pastore, il suo signore Blaidd non partecipava alle feste, ne ai riti, ne a nessuna delle ricorrenze che riguardavano gli spiriti suoi simili. Il piccolo, trafelato folletto si fermò appena in tempo per non schiantarsi contro la massiccia porta in legno chiaro del bivacco, chiusa da un pesante catenaccio. Un cenno della mano e il lucchetto si aprì docile, la porta non cigolò e si richiuse con un tonfo alle sue spalle. All'interno era buio pesto, ma a Sarvan non occorreva la luce. Girò tre volte su se stesso, provocando un piccolo vortice che sollevò sbuffi di polvere invisibile, poi l'aria tremolò per un istante e la stanza apparve nella sua tetra magnificenza. Era quadrata e molto più grande della capanna che la ospitava, sul pavimento, i sassi scuri e levigati erano abilmente incastrati l'uno nell'altro come in un gigantesco puzzle monocromatico. Sarvan avrebbe voluto fermarsi a contemplare le favolose creature raffigurate sugli arazzi che adornavano le alte pareti di ruvida pietra grigia, ma non ne aveva il tempo. Al suo ingresso, i lupi che sonnecchiavano accucciati davanti al fuoco dell'imponente camino di ardesia, sollevarono le massicce teste nere. Qualcuno ringhiò, più per abitudine che per avvertimento e quasi subito tutti si disinteressarono al nuovo arrivato. Conoscevano Sarvan e la sua presenza non destava in loro la minima preoccupazione. Il folletto passò sotto al lungo tavolo di legno scuro e si diresse in fondo alla vasta sala, dove un'immensa libreria occupava l'intera parete. Centinaia di volumi rilegati in pelle o stoffa, erano appoggiati su pesanti mensole in ferro battuto, le file più in basso erano illuminate dal tremolante riverbero delle

candele incastrate in due alti candelabri d'argento a sette bracci, mentre le file superiori si perdevano nell'oscurità. I titoli impressi sul dorso dei libri erano scritti in una lingua così antica che nemmeno Sarvan era in grado di leggerla, ma il suo signore sì, perché lui abitava quei luoghi da molto prima che le divinità silvane li abbandonassero per far posto agli esseri umani. Davanti alla libreria, affondata in una soffice poltrona di velluto nero, una vecchia magra e canuta stava lavorando a maglia e dai suoi ferri di bronzo scendeva una lunga striscia di lana rossa. Sarvan si avvicinò in punta di piedi sperando ardentemente di passare inosservato.

« Alla buonora! » gracchiò una voce dalla poltrona.

Sarvan si fermò di scatto e alzò gli occhi al cielo imprecaando fra i denti.

« Buonasera Virna » disse con il tono meno sgarbato che gli riuscì.

« La festa è cominciata da ore e i satiri e le ninfe aspettavano i cavalli » disse la vecchia in tono di rimprovero, senza alzare la testa dal suo lavoro a maglia.

Sarvan si morse un labbro e si batté una manina sulla fronte rugosa. Per tutti gli spiriti, i cavalli! Se n'era del tutto dimenticato. Durante la festa di Beltane, gli esseri fatati amavano galoppare per valli e boschi, fino a sfiancare le povere bestie, che la mattina dopo venivano ritrovate dai padroni nelle stalle, esausti e schiumanti di sudore. E procurare i cavalli era compito di Sarvan.

« Ehm... ho avuto da fare » si giustificò.

Virna ridacchiò producendo un suono somigliante al verso stridulo di un rapace notturno « Questa è bella » disse « un buffardello che ha qualcosa di meglio da fare che andare a rubare cavalli »

Sarvan sentì il sangue salirgli alle orecchie e la falsa cortesia che aveva ostentato fino a quel momento svanì in un soffio « Non chiamarmi buffardello vecchia fattucchiera rincitrullita »

« E' inutile che sbraiti, ti chiamo così perché è quello che sei »

Sarvan emise una specie di sordo grugnito, aveva tanta voglia di infilarsi tra i capelli di Virna e farvi dei nodi così stretti che per liberarsene avrebbe dovuto tagliarli, ma quell'orribile nastro rosso che lei tesseva gli impediva di avvicinarsi.

« Io sono un elfo dei boschi » disse gonfiando il petto non più largo di un piattino da caffè.

« Sì, ti piacerebbe » disse Virna ridendo ancora più forte « prima di tutto dovresti crescere almeno di un metro e mezzo e comunque con quella

faccia da faina che ti ritrovi non somiglieresti ad un elfo nemmeno mascherato »

« Arriverà il giorno in cui ti obbligherò a chiamarmi Elfo, fosse l'ultima cosa che farò »

« Come no, il giorno in cui farai un miracolo » sghignazzò Virna.

Sarvan si concentrò sul nastro rosso per reprimere l'istinto di saltare sul petto della vecchia e soffocarla.

« Dunque sentiamo » proseguì la strega « cos'hai di tanto urgente da fare da dimenticare i cavalli? »

« Non sono affari tuoi » ringhiò il folletto.

« Ah davvero? » Virna sollevò il viso rugoso e guardò Sarvan con un perfido ghigno sdentato, poi frugò nell'ampia tasca del grembiule rattoppato ed estrasse un sacchetto pieno di candidi chicchi di riso.

« Vuoi che lo rovesci? » chiese infilandoci dentro una mano scheletrica e coperta di macchie scure.

Sarvan sgranò gli occhi e istintivamente si protese in avanti per impedirle di far cadere il riso.

« No, per favore » supplicò « ti prego, non posso mettermi a contare i chicchi adesso, devo andare dal padrone, è urgente »

Virna parve studiarlo da sotto le palpebre cadenti, poi estrasse il pugno colmo di riso. Qualche chicco finì per terra.

Uno, due, tre, quattro, cinque... Sarvan fu costretto a contarli mentalmente, poi rivolse di nuovo a Virna uno sguardo supplichevole.

La vecchia fece segno di no con la testa « Niente da fare » disse « non mi incanti. Voglio sapere cosa combini » e lasciò cadere altri chicchi.

Sei, sette, otto... « Per favore » piagnucolò ad alta voce Sarvan tentando di distogliere lo sguardo dal pavimento.

Virna allungò il pugno oltre il bracciolo della poltrona, e stava per aprirlo, quando un rumore secco la fece fermare. Nel buio, oltre l'alone dorato delle candele, qualcuno si avvicinava.

« Cosa succede? » chiese una voce profonda e melodiosa il cui eco ricordava il rintocco di una piccola campana di bronzo.

Virna fu lesta a ricacciare il riso nel sacchetto e a farlo poi sparire, mentre Sarvan scattò sull'attenti, puntando i suoi piccoli occhi rossi in direzione della voce.

Alcuni passi lenti e cadenzati e Blaidd emerse dalle tenebre, socchiudendo gli occhi gialli leggermente obliqui. Sarvan trattenne il

respiro ed ebbe la sensazione che Virna facesse lo stesso. Il pastore dei lupi li osservava dall'alto del suo metro e novanta con un'espressione indecifrabile sul volto giovane e abbronzato, incorniciato da lunghi capelli neri, lisci e lucidi come ossidiana. Guardò i chicchi di riso sul pavimento e per un attimo le sue labbra sottili si tirarono in un sorriso che svanì quasi subito. I suoi denti bianchissimi e appuntiti brillarono nella luce tremula.

« Virna ti stava punendo per il ritardo? » chiese con calma.

« Sì » mentì la vecchia, prima ancora che Sarvan avesse il tempo di aprir bocca.

Il folletto avrebbe voluto replicare, ma preferì lasciar perdere. Aveva ben altro a cui pensare in quel momento.

« Mi dispiace signore » disse inchinandosi « non ho potuto assolvere al mio compito stanotte, ma ho una cosa molto importante da dirvi »

Blaidd lo fissò e lui ebbe la consueta, sgradevole sensazione che potesse vedere fin dentro la sua anima.

« Ti ascolto » disse dopo qualche istante.

Sarvan si torse le mani, imbarazzato « Non potremmo parlare da soli? »

« Sarvan sai benissimo che non ho segreti per Virna. Se parli adesso mi risparmi la fatica di doverlo ripetere dopo » non c'era traccia di collera nella voce di Blaidd, ma a Sarvan non passò nemmeno per la testa di insistere. Fu però molto infastidito dall'espressione gongolante della vecchia strega e le girò le spalle per non vederla, poi si schiarì la voce.

« Leonardo è nei guai, mio signore »

Il rumore dei ferri di Virna riprese e Sarvan si immaginò l'espressione scocciata sulla sua faccia rugosa.

« Non è una grossa novità » disse Blaidd nello stesso tono calmo di poco prima.

« Lo so signore, ma stavolta temo abbia esagerato »

« Cosa te lo fa credere? »

« Beh, ecco, l'ho visto parlare con la ninfa del Lago Scuro »

Gli occhi di Blaidd si socchiusero e la sua espressione si fece più tesa, mentre alle spalle di Sarvan il tintinnio metallico dei ferri di Virna cessò di colpo.

« Quando? » chiese il pastore dei lupi.

« Oggi mio signore, poco dopo il tramonto »

« Hai sentito quello che dicevano? »

« No signore, ero sulla cima del Monte Scala, sopra il lago. La mia vista è buona, ma le orecchie non lo sono altrettanto »

Chinò la testa sconcolato, mentre Virna soffocava una risatina.

Blaidd annuì « Non crucciarti, per stanotte non gli succederà nulla, dobbiamo solo badare che non ritorni lì domani. »

A quelle parole, Virna sbuffò e si intromise.

« Che si arrangi! » sbottò con la sua voce gracchiante « Blaidd, mio signore, non potete sempre stare appresso ai capricci di quel diciottenne senza giudizio »

Blaidd sospirò e rispose quasi cantilenando, come se quel discorso fosse la replica di molti altri.

« Mia buona strega, Leonardo è di certo un ragazzo avventato, ma non è colpa sua se il destino lo ha dotato della seconda vista. Poter vedere gli spiriti del bosco non lo aiuta di certo a stare fuori dai guai. Io sono il custode di questi luoghi ed è mio dovere vegliare sulle creature che vi abitano »

« Ma lui non è una vostra creatura, è un uomo »

« Lo so, ma può interagire con le mie creature e per questo devo tenerlo d'occhio »

Virna si arrese mantenendo però un'espressione scettica e contrariata e Blaidd si rivolse di nuovo a Sarvan « Leonardo dorme ai Lagoni? »

Il folletto annuì « Lavora al ristorante del rifugio »

« Bene, vai da lui e non perderlo di vista un attimo. Se puoi cerca di scoprire qualcosa sulla sua conversazione con la ninfa, ma non farti vedere. Se capisse che lo osserviamo, probabilmente si renderebbe conto di stare facendo qualcosa di pericoloso e diventerebbe ancora più imprevedibile. Io domattina andrò al Lago Scuro, in caso Leonardo vi ritornasse »

Senza replicare, Sarvan si inchinò e sfrecciò fuori dal bivacco, badando bene a non farsi scorgere da satiri e ninfe che senza alcun dubbio lo stavano maledicendo per l'incredibile ritardo. Rifece tutto il suo percorso al contrario, giù per il sentiero roccioso immerso nel bosco, che dalle Capanne del Lago Scuro porta al rifugio Lagoni. Quello che per un essere umano sarebbe il tragitto di mezzora alla luce del giorno, per Sarvan fu questione di dieci minuti nella completa oscurità di quella notte senza luna. Il rifugio era una massiccia costruzione a due piani in pietra e legno con le finestre piccole e quadrate e il tetto molto spiovente.

Sorgeva abbarbicato ad un enorme ammasso di rocce a pochi metri dalla sponda orientale del Lago Inferiore ed era circondato da maestosi abeti bianchi e rossi, molti dei quali lo superavano in altezza. La mezzanotte era ormai passata e solo una delle finestre era ancora illuminata. Sarvan immaginò che fosse quella di Leonardo e cominciò ad arrampicarsi sul muro per raggiungerla. Passare dalla porta sarebbe stato più comodo, ma quei montanari superstiziosi di solito appendevano rametti di ginepro e fiocchi rossi oppure lasciavano lì appoggiata una vecchia scopa di saggina e Sarvan non aveva nessuna voglia di mettersi a contare. Arrivato alla piccola finestrella illuminata, non tardò a capire che la sua intuizione era stata giusta. Leonardo, con indosso un largo pigiama a righe blu e bianche, sedeva sul letto con le braccia penzoloni e uno sguardo ebete nei begli occhi verdi. I suoi folti capelli rossicci erano tutti arruffati e gli occhiali tondi gli poggiavano storti sul naso piccolo e lentiginoso. Sembrava in trance, ogni tanto faceva qualche cenno con la testa e con le spalle, ma le sue labbra pallide rimanevano ferme e atteggiata in un sorriso beato. Di fronte a Leonardo, Sarvan vide Sabrina, la figlia del gestore del rifugio, da sempre innamorata del ragazzo, ma mai ricambiata. Sabrina aveva sedici anni, era bassa e grassoccia, con il naso a patata e riccioli castani così stretti e ribelli che la sua testa somigliava ad un incolto cespuglio di rampicanti, ma l'espressione intensa degli occhi grandi e scuri e il sorriso vivo e spontaneo, davano al suo viso una luce tale da farla apparire quasi bella. In quel momento se ne stava piantata sulle gambe un po' tozze davanti a Leonardo, muovendo su e giù le braccia come se stesse dirigendo un'orchestra nell'esecuzione di un allegro con brio e fermandosi ogni tanto solo per scostarsi dagli occhi qualche ricciolo troppo invadente. Sarvan, come lui stesso aveva ammesso, non possedeva esattamente l'udito di un lupo e dunque, con la finestra chiusa e i doppi vetri, non sentiva nulla, ma non poteva entrare. Forse Leonardo, che sembrava ubriaco, non l'avrebbe notato, ma Sabrina avrebbe visto la finestra aprirsi da sola e poi richiudersi e di solito gli esseri umani reagivano piuttosto male di fronte a ciò che non riuscivano a spiegarsi. Dunque decise di aspettare che lei se ne andasse e per sua fortuna l'attesa fu molto breve. Dopo l'ennesima scrollata di spalle di Leonardo seguita da un sorrisetto se possibile ancora più ebete, Sabrina ormai paonazza in volto, alzò le braccia di scatto per un'ultima volta ed uscì, sbattendo la porta così forte che

perfino Sarvan riuscì a sentirne il rumore. Il folletto attese ancora un po' poi, quando Leonardo finalmente si decise a coricarsi, entrò. La stanzetta era piccola, ma accogliente, con le pareti rivestite di legno chiaro e la moquette rossa sul pavimento. L'arredamento era semplice, ma grazioso: un piccolo armadio a due ante dipinto di azzurro, un tavolino con delicate incisioni floreali sui piedi e sul bordo, una sedia di paglia, un letto singolo addossato alla parete e uno sgabello a fare da comodino. Sarvan vide che il letto era in legno di ciliegio e questo gli rese il compito un po' più difficile, ma riuscì comunque ad arrampicarsi sulle coperte, stando solo attento a non toccare il legno. Leonardo dormiva profondamente e sul viso aveva ancora quell'espressione di assoluta beatitudine che doveva aver fatto infuriare la povera Sabrina. Sta senza dubbio sognando la ninfa, rifletté Sarvan e dunque lui aveva solo un modo per scoprire qualcosa, doveva entrare nel suo sogno. Il folletto era molto abile nell'entrare nei sogni e manipolarli e gli bastò qualche minuto di concentrazione per ritrovarsi con Leonardo sulle rive del Lago Scuro in una fresca sera primaverile, con il cielo rossastro a fare da cornice agli aspri monti che circondano il lago. Nel sogno, Leonardo era su una barca circondata da un alone di luce irreale e teneva tra le braccia un'incantevole fanciulla vestita di bianco, con lunghi capelli argentati, gli occhi del colore dei fiordalisi e la pelle splendente come pietra di luna. Sarvan capì subito che quel sogno non c'entrava nulla con la verità e si mise all'opera per costringere Leonardo a sognare quello che realmente era successo quel giorno. Dopo poco, l'immagine sbiadì e piano piano cambiò. L'ambiente attorno era lo stesso, ma ora il ragazzo era in piedi sulla riva e osservava quella stessa fanciulla di straordinaria bellezza che però sedeva su una roccia magicamente affiorata al centro del lago.

« Ti prego non svanire » implorò Leonardo con le braccia strette attorno al corpo in un immaginario abbraccio.

« Non vorrei » rispose la ninfa con voce simile allo scorrere dell'acqua di sorgente « ma devo. Il mio tempo qui sta per finire e un nuovo spirito abiterà le profondità di questo lago »

« Non voglio » gridò il ragazzo « perché deve succedere? »

« Perché così è da quando i ghiacci hanno abbandonato questi monti »

« E non c'è nulla che io possa fare? » chiese Leonardo i cui occhi cominciarono a riempirsi di lacrime.

Allora la ninfa sollevò la testa e nei suoi occhi scintillava una luce simile al riflesso del sole sull'acqua cristallina, poi si guardò attorno e Sarvan ebbe l'impressione che qualcosa avesse catturato la sua attenzione.

« Sì, un modo ci sarebbe » rispose a voce alta « ma solo colui che mi ama davvero può riuscire nell'impresa »

Sarvan vide il volto di Leonardo rianimarsi di inattesa speranza.

« Ma allora è semplice. Io riuscirò di certo, perché ti posso giurare che è amore quel calore che ora mi brucia il cuore »

« Ne sei certo? » chiese la ninfa abbassando improvvisamente la voce.

« Sì, lo sono. Nessun sentimento simile a questo aveva mai trovato posto nella mia anima fino ad oggi »

« Ma mi conosci solo da pochi giorni » sussurrò dolcemente la ninfa.

« Non importa, il tempo non ha significato quando si incontra il vero amore »

Con suo grande orrore, Sarvan vide la ninfa avvicinarsi a Leonardo veleggiando a pochi centimetri dall'acqua. Il ragazzo neanche si accorse del modo innaturale in cui la creatura si muoveva; perso nel suo delirio amoroso, si allungò per sfiorare le candide mani della fanciulla.

« Torna da me domani al tramonto » disse lei portandosi al viso una mano del ragazzo « io sarò al centro del lago ad aspettarti e costruirò per te un ponte di cristallo. Se riuscirai ad attraversarlo per arrivare fino a me, io diverrò tua e potrò allontanarmi da queste acque senza svanire »

« Soltanto questo? » rise Leonardo.

La ninfa lo fissò e per un istante un'ombra di stupore parve turbare la perfezione del suo volto.

« Hai sentito bene cosa ho detto? »

Leonardo alzò le spalle « Certo, dovrò attraversare un ponte, non mi pare difficile »

« Ti ho detto che il ponte sarà di cristallo »

« E con ciò? »

La ninfa lasciò la mano del ragazzo, si allontanò di qualche passo e si sollevò un poco, poi, ridotta la voce ad un sussurro minaccioso disse « Il cristallo è fragile, solo un sentimento sincero renderà la tua anima abbastanza leggera da non mandare il ponte in frantumi »

« Ti ripeto che non nutro alcun dubbio sui miei sentimenti e in ogni caso, anche se dovessi cadere in acqua, so nuotare alla perfezione »

La ninfa emise un sibilo che riecheggì sulle pareti del Monte Scala.

« Nuotare non ti servirà, se il ponte dovesse crollare, significherebbe che mi hai mentito riguardo ai tuoi sentimenti e le acque del mio lago non ti perdonerebbero »

L'espressione di Leonardo non mutò « Io non ho paura »

« E sia allora, ti aspetto domani al tramonto, ma ricorda, se non manterrai la parola, quando sarò uno spirito errante verrò a tormentarti ogni notte fin che la morte non si prenderà la tua anima» e detto questo, lo spirito del lago si inabissò, lasciando Leonardo con la stessa espressione stranita che Sarvan gli aveva visto quella sera.

Il folletto uscì dal sogno del ragazzo e si trascinò, sconsolato, fuori dalla finestra. Ritornò a terra e si incamminò di nuovo verso il Lago Scuro, dove avrebbe atteso l'arrivo del suo padrone. La situazione era ben peggiore dei suoi più cupi sospetti, Leonardo era stato tanto sciocco da stringere un patto con una ninfa e nemmeno Blaidd aveva il potere di sciogliere un giuramento fatto da un essere umano a uno spirito del bosco. Impiegò quasi un'ora a tornare al lago, perché non aveva fretta e perché si fermò lungo il sentiero a mangiare qualche fungo, poi attese l'alba seduto su un vecchio tronco caduto, contando le bacche di un piccolo sorbo selvatico. Quando la prima chiazza d'indaco illuminò il cielo a oriente, le bianche falesie del Monte Scala emersero lentamente dal buio ed il loro riflesso si affacciò tremulo sulle nere acque del lago. Sarvan percepì la presenza di Blaidd, ma lo vide solo quando fu a pochi passi da lui. Completamente vestito di nero, nella luce incerta dell'aurora era poco più di un'ombra densa, tradita soltanto dallo scintillio dei suoi occhi gialli. Sarvan lo salutò con la consueta devozione e gli raccontò tutto ciò che aveva scoperto.

« Dovevate sentirlo » concluse « parlava come in un libro di favole, non era in sé »

Il pastore dei lupi rimase pensieroso per un po' prima di parlare.

« Hai detto che i due si conoscono da qualche giorno? »

Sarvan rifletté « Sì, la ninfa ha detto così »

« È strano, di solito Lyn non aspetta così tanto per far scattare la trappola sulle sue vittime »

Senza aggiungere altro, Blaidd si accucciò vicino alla riva e poggiò la mano sulla superficie dell'acqua. Dopo pochi istanti il centro del lago cominciò a ribollire e tra gli schizzi di spuma apparve la fanciulla che

Sarvan aveva visto nel sogno di Leonardo, ma il folletto stentò a riconoscerla, tanto il suo viso perfetto era stravolto da rabbia e rancore.

« Che cosa vuoi Blaidd » esordì senza troppe cerimonie.

« Buongiorno Lyn » la salutò lui con cortesia ma senza alzarsi in piedi « sei di cattivo umore stamattina? »

« Io non mi mostro volentieri la mattina, lo sai e men che meno agli scocciatori che vorrebbero convincermi a non fare ciò che la mia natura mi impone » l'acqua attorno a lei non aveva smesso di ribollire.

Blaidd accennò un sorriso e continuò a giocherellare distrattamente con alcuni piccoli girini in una pozza sabbiosa « Ti sbagli Lyn, io so bene cosa significa seguire l'istinto per noi creature fatate e non è in mio potere impedirti di farlo, vorrei solo sapere perché hai concesso tanto tempo al ragazzo »

Lyn parve esitare, l'ombra scura sul suo viso vacillò e l'acqua del lago si placò « Mi è simpatico, tutto qui »

« Ti è simpatico e lo hai comunque ingannato? » chiese Blaidd alzandosi.

« È così che funziona, lo sai »

« Sì, lo so, era solo una curiosità »

La ninfa sembrò molto sorpresa da quella risposta « Significa che non farai niente per aiutarlo? »

« Non ho detto questo, tu seguirai il tuo istinto ed io il mio »

Qualche schizzo d'acqua si sollevò di nuovo e arrivò fino al pastore dei lupi « Non puoi interferire solo perché il ragazzo è tuo amico, questo è il mio territorio e tu devi starne fuori! »

Blaidd sollevò una mano e l'acqua si placò di colpo « Uno spirito selvaggio non conosce confini e soprattutto non prende ordini da una ninfa »

Sarvan non ebbe il coraggio di guardare l'espressione del suo padrone in quel momento. Lyn indietreggiò, nonostante la distanza che la separava da Blaidd fosse già considerevole, poi con la rapidità con cui era comparsa, si immerse di nuovo nelle profondità del lago.

Blaidd rimase ancora un po' fermo sulla riva, poi tornò vicino a Sarvan. Il folletto lo guardò da sotto il bordo del suo berrettino e poi prese coraggio

« Che insolente, minacciarvi così... »

Il pastore dei lupi continuava a fissare il punto in cui la ninfa era scomparsa, ma era come se in realtà non lo vedesse.

« Non era una minaccia, era un avvertimento »

Sarvan corrugò la fronte « Cosa volete dire? »

« C'è qualcosa di strano, era come se Lyn si aspettasse questa mia visita. Come faceva a sapere cosa volevo? »

Il folletto si strinse nelle spalle « Leonardo le avrà parlato di voi »

Blaidd scosse la testa « Non credo, lui sa che le ninfe mi rispettano ma mi temono anche e non avrebbe mai fatto il mio nome con il rischio di vederla svanire per sempre »

Sarvan rimase pensieroso e Blaidd proseguì « E poi il fatto che Lyn abbia atteso così tanto. Era come se sperasse che qualcuno si accorgesse di qualcosa »

« Qualcuno che poi venisse a riferirlo a voi, padrone? »

« Esatto. Credo che ieri lei abbia percepito la tua presenza, per questo si è decisa a stringere il patto con Leonardo »

Sarvan sentì un brivido sulla nuca « E tutto questo cosa può significare padrone? »

« Non lo so, ma penso sia meglio tenere ben alta la guardia questa sera »

In contrasto con le sue parole gravi, Blaidd rivolse a Sarvan un raro sorriso rassicurante « Ora dormi piccola sentinella, ti sveglierò prima del tramonto »

Sarvan ubbidì molto volentieri, aveva temuto che il padrone gli chiedesse di stare di guardia e lui di giorno non era abituato a rimanere sveglio. Andò a cercarsi un albero abbastanza grande e vecchio da poterlo accogliere fra le sue sporgenti radici contorte e non appena ebbe trovato la giusta posizione si addormentò.

Quando la mano di Blaidd gli sfiorò la spalla, a Sarvan parvero trascorsi solo pochi minuti, invece il sole stava per nascondersi dietro la cima del Monte Scala e le acque del lago erano già ritornate scure come il nome che portava. Si mise in piedi, stiracchiandosi e strofinandosi gli occhietti assonnati « Che ore sono? » chiese con uno sbadiglio.

« Manca mezzora al tramonto » gli rispose Blaidd con un tono di voce molto più basso del normale.

Sarvan lo guardò con aria interrogativa e abbassò a sua volta la voce « Che c'è padrone? »

« Lo senti? »

Sarvan drizzò le orecchie per quanto poté, ma non avvertì alcun suono

« Che cosa? »

« Il silenzio Sarvan, è innaturale, non si sente niente, nemmeno il fruscio del vento tra le foglie »

Il folletto si mise di nuovo in ascolto e subito gli si rizzarono tutti i peli del corpo. Blaidd aveva ragione, nessun bosco avrebbe mai potuto essere tanto silenzioso e non solo, nel silenzio innaturale, Sarvan percepì la presenza di qualcosa di estraneo e malvagio.

« Non mi piace padrone, andiamo via? »

Blaidd gli scoccò un'occhiata che lo fece pentire all'istante di aver aperto bocca « Qualunque cosa ci sia qui in questo momento, è venuta per me e non le darò certo la soddisfazione di vedermi scappare come un ladro »

« Perdonatemi signore, avete ragione »

In quel momento si udì un fruscio tanto leggero quanto inaspettato in quel vuoto silenzio. Sarvan e Blaidd si voltarono all'unisono verso il rumore, il pastore dei lupi spinse il folletto verso il folto degli alberi e portandosi un dito alle labbra, gli fece cenno di non muoversi, poi sparì fra gli alberi. Sarvan trattenne il respiro e lo lasciò solo quando vide Blaidd ricomparire con un'espressione meno allarmata.

« È Leonardo » disse il pastore dei lupi.

« Lo fermiamo? »

« Non possiamo farlo, lo sai. E comunque non credo che sia realmente in pericolo. Stiamo a vedere »

Sarvan cercò la posizione migliore per osservare la scena senza essere visto e scelse il folto fogliame di un giovane faggio vicino alla riva. Leonardo si fermò sulla stessa sponda del sogno, prese un sasso e lo lanciò nell'acqua. Quasi subito questa prese a ribollire e dal centro del lago emerse Lyn. I capelli argentei e il vestito bianco riflettevano la fievole e morbida luce del sole ormai scomparso e per un attimo Sarvan si perse nella visione di quella innaturale bellezza.

« Lyn » chiamò Leonardo sorridente « sono qui, costruisci il tuo ponte! »

« Sei stato di parola » disse la ninfa « ora mi auguro che il tuo cuore e la tua anima siano leggeri come il tuo entusiasmo »

Lyn prese a girare su se stessa e Sarvan sospettò che lo facesse per guardarsi intorno, infatti, quando il suo sguardo si posò su un punto al di sotto del faggio dove stava il folletto, la ninfa si fermò. Anche Sarvan guardò e vide Blaidd appoggiato al tronco dell'albero, con braccia e gambe incrociate, in attesa. Senza smettere di guardarlo, Lyn giunse le mani a coppa, le affondò nell'acqua e ne raccolse un po', poi si girò verso

Leonardo e gli lanciò l'acqua che nell'aria prese forma, creando un sottile arcuato ponte di cristallo, senza piloni di sostegno ne balaustre di protezione. Il ponte stava semplicemente lì dove l'acqua l'aveva plasmato, sospeso a mezz'aria e reso evidente solo dal fioco riverbero rossastro della luce morente, come un pallido arcobaleno aggrappato all'ultimo raggio di sole. Leonardo l'osservò per un attimo, poi con fare risoluto entrò nell'acqua e si avvicinò al punto in cui l'arco si abbassava abbastanza da permettergli di salire. Lo sfiorò con le mani ed evidentemente fu soddisfatto della sua consistenza perché vi si aggrappò ed iniziò la traversata. Il ponte era largo appena da consentirgli di tenere i piedi uniti uno accanto all'altro, quindi il ragazzo procedeva lentamente, barcollando e tenendo le braccia aperte come un equilibrista sulla corda. Sarvan vide che Blaidd si era avvicinato alla riva e dalla sua postura era evidente che si preparava a gettarsi in acqua. Alla fine ha deciso di aiutare comunque Leonardo pensò il folletto, che si sentì contrarre le viscere al pensiero di quello che sarebbe accaduto. Un grido interruppe i pensieri di Sarvan, Leonardo era arrivato a metà del ponte, ma ora si era fermato e guardava in basso con gli occhi sbarrati. Uno spaventoso gorgo si stava formando sotto di lui, era abbastanza grande da risucchiare un cavallo e vorticava sempre più velocemente. Leonardo implorò Lyn con lo sguardo, ma la ninfa rimase immobile, il volto inespressivo come una statua di marmo. Il ragazzo si voltò per tornare indietro, ma una crepa partì da sotto i suoi piedi e si propagò per tutta la lunghezza del ponte.

« No! » gridò Leonardo tornando a guardare Lyn « Perché? »

Lyn abbassò gli occhi e l'immobilità del suo viso fu turbata da un moto di tristezza « Mi dispiace » disse.

A quelle parole, il ponte esplose in una miriade di minuscoli frammenti iridescenti, che si trasformarono di nuovo in piccolissime gocce d'acqua e ritornarono nel lago. Con un grido soffocato, Leonardo precipitò nel vortice scomparendo in pochi istanti e l'acqua si placò immediatamente. Sarvan e Blaidd scattarono all'unisono, il primo si lanciò giù dalla pianta e il secondo si gettò in acqua. Lyn si voltò a guardare il pastore dei lupi che si immergeva alla ricerca di Leonardo e l'espressione che Sarvan vide nei suoi occhi lo raggelò. La ninfa stava guardando il punto in cui era scomparso Blaidd come se avesse la certezza che da lì non sarebbe mai più riemerso.

« Che cosa succede Lyn? » gridò Sarvan.

Lei gli rivolse uno sguardo assente « Vai via buffardello, nasconditi fin che puoi. Avevo detto a Blaidd di stare lontano dal mio lago, mi dispiace »
« Ma sei impazzita? Il mio padrone è il custode di tutte le creature di questo luogo e si è sempre preso cura anche di te, perché fai così adesso? »

« Mi dispiace » ripeté la ninfa « ora un altro custode si occuperà di noi. Vai via Sarvan fin che sei in tempo »

In quel momento Blaidd riemerse dall'acqua sostenendo un Leonardo fradicio e privo di sensi.

« Prendilo! » disse alla ninfa, sollevando il ragazzo, ma Lyn non si mosse.

« Avanti » insistette Blaidd « non è lui che vuoi, l'ho capito e ho anche capito che non mi sarà facile uscire di qui, quindi per favore, porta a riva Leonardo »

La ninfa non si muoveva e guardava Blaidd come se non lo vedesse.

« Padrone » gridò Sarvan « cosa succede? Perché non uscite dall'acqua? »

« Non posso farlo Sarvan, non so cos'abbia fatto Lyn, ma non riesco più a uscire »

« Ma stamattina siete riuscito a controllarla quest'acqua! » gridò ancora Sarvan che ormai aveva le lacrime agli occhi.

« Faceva parte del piano Sarvan, Lyn voleva che io lo credessi »

« No » gridò improvvisamente la ninfa con voce stridula « non ero io che lo volevo, io non volevo niente di tutto questo! » poi si gettò in acqua, prese Leonardo dalle braccia di Blaidd e lo portò a riva. Gli poggiò una mano sulla fronte e una sul petto e chiuse gli occhi per qualche secondo.

« Ecco » disse « ora sta bene »

« Grazie » disse Blaidd.

Lyn lo guardò come se fosse impazzito « Grazie? Tu mi stai ringraziando? Ma lo sai cosa ti ho fatto? »

« Mi hai imprigionato nelle acque del tuo lago, ma non ho capito il perché»

In quel momento una folata di vento gelido increspò le acque ora tranquille e fece fremere tutti gli alberi intorno alla riva, poi quando il vento cessò il silenzio innaturale tornò a saturare l'aria.

« Se vuoi te lo spiego io »

La voce simile all'eco di un ruggito in una caverna vuota, rimbombò nel petto di Sarvan che provò l'irresistibile impulso di tapparsi le orecchie e scappare. Raccogliendo tutte le sue forze, si girò a guardare chi aveva parlato e le gambe gli cedettero. Il trickster era comparso sulla sponda del lago opposta a quella dove si trovava Sarvan ed anche la poca luce rimasta sembrò essere risucchiata dalla sua ombra. Il suo corpo ricoperto di nere piume di corvo si muoveva su otto mostruose zampe pelose simili a quelle di un ragno gigantesco, ma aveva braccia e mani umane con lunghi artigli ricurvi al posto delle unghie. La sua faccia era la brutta imitazione di un muso di volpe, con piccoli occhi rossi e zanne lunghe e giallastre. Sarvan distolse lo sguardo e con le mani cercò di tenere ferme le gambe che tremavano tanto da non riuscire più a sostenerlo. Il trickster guardava Blaidd, con un ghigno soddisfatto sul muso deforme e per la prima volta in vita sua, il folletto vide lo sgomento sul volto del suo padrone.

« Blaidd » disse il mostro « prenderti è stato troppo facile, la vita in questo luogo dimenticato dagli Dei ti ha proprio rammollito » e proruppe in una risata sgradevole come lo stridore delle unghie su una lavagna.

« Cosa fai qui Kuhkt? » chiese il pastore dei lupi senza tradire emozioni.

« Mi annoiavo e ho deciso che venire a conquistare il tuo territorio sarebbe stato un buon diversivo. Devo ammettere che invece non mi sono divertito per niente »

« Che significa conquistare il mio territorio? »

« Significa che stando lì dentro tu ti indebolirai a tal punto che sarò finalmente in grado di ucciderti e poi disporrò delle tue creature come più mi aggrada » e ricominciò a ridere in modo incontrollato.

Sarvan scorse un movimento sulla riva dove la ninfa aveva adagiato Leonardo. Il ragazzo si era svegliato ed ora si muoveva con circospezione per raggiungere il folletto. Quando fu abbastanza vicino, Sarvan gli andò incontro e gli fece cenno di rimanere accucciato.

« Hai visto cos'hai combinato? » lo investì.

« Che c'entro io? »

« Che c'entri tu? » Sarvan si allungò per mollargli uno scapaccione, ma Leonardo fu lesto a spostarsi « come sarebbe che c'entri, è colpa tua se il mio signore Blaidd è nei guai »

« Non gli ho chiesto io di venirmi a salvare »

Stavolta Sarvan fu più veloce e colpì sulla testa Leonardo che emise un gemito soffocato « Ahi, ma sei matto? »

« Brutto ingrato che non sei altro, se fossi solo un po' più alto io... »

« Va bene, va bene, ho capito. Scusami, hai ragione, ma questo non è il momento di litigare, dobbiamo fare qualcosa per Blaidd »

« Posso aiutarvi io »

Sarvan si girò di scatto e non credette ai propri occhi, Lyn se ne stava lì, accucciata vicino a loro, teneva gli occhi bassi e si torceva le mani.

« Posso aiutarvi » ripeté « devo farlo... »

« Non potevi pensarci prima? » Sarvan era così infuriato che faticava a tenere la voce bassa.

« Perdonami se puoi, io non volevo, ma lo hai visto anche tu no? È spaventoso, come avrei potuto oppormi? »

Lyn cominciò a singhiozzare e Leonardo subito si avvicinò per cingerle le spalle con un braccio.

« Non piangere » le disse « non è colpa tua »

« Oh per tutti gli spiriti, piantala! E tu liberalo dall'incantesimo per piacere! » sbottò Sarvan.

« L'ho già liberato » disse la ninfa, mentre Leonardo chiedeva «Quale incantesimo? »

« Lasciamo perdere... Lyn, cosa stavi dicendo prima? »

« Dicevo che forse c'è un modo per aiutare Blaidd »

« Puoi sciogliere l'incantesimo? In fondo questo è il tuo lago »

Lyn scosse la testa « Non più. Per far scattare la sua trappola, Kuhkt ne ha preso il controllo »

Sarvan alzò gli occhi al cielo « Perfetto, Blaidd è l'unico che possa contrastarlo e con lui imprigionato noi siamo fritti! »

« Lo so, infatti dobbiamo farlo uscire da lì »

Sarvan la guardò come se fosse impazzita « Mi prendi in giro? Se hai appena detto che... »

Lyn alzò una mano per interromperlo « Ti ripeto che forse un modo c'è, il trickster ha detto che non si è divertito, giusto? Proponiamogli un gioco, vedrete che non rifiuterà »

« Un gioco? A quel mostro? Mi sa che tutte queste emozioni ti hanno dato alla testa. No, l'unica cosa da fare è chiedere aiuto a qualche Alto Spirito»

Lyn lo interruppe di nuovo « Sarvan stammi a sentire per favore. Ammesso che tu trovi un Alto Spirito disposto ad immischiarsi negli affari

degli Spiriti Comuni, ed io dubito che tu ci riesca, quando Blaidd sarà libero, saremo punto e a capo »

« Che vuoi dire? »

« Che niente impedirà a Kuhkt di inventarsi un altro inganno per eliminare il tuo padrone »

« E allora cosa proponi? »

« Dobbiamo trovare il modo di obbligarlo ad andarsene »

« E come? »

« Con un gioco, te l'ho detto »

« D'accordo, mi arrendo » disse Sarvan allargando le braccia « spiegati »

« Dobbiamo fare una scommessa con lui, un patto vincolante »

« Lyn, la parola vincolante per un trickster non ha significato, lui è uno Spirito del Caos e vive di imbrogli e sotterfugi »

« Vero, ma un patto tra un essere umano e una creatura fatata è sempre vincolante »

« Sì, per l'umano »

« In realtà non è proprio così. Vedi, di solito siamo noi esseri fatati a proporre patti agli umani e li rendiamo vincolanti solo per loro, perché non si accorgono che usiamo la magia per costringerli ad accettare. Ma se il patto viene proposto senza inganni e viene accettato spontaneamente, esso diventa vincolante per entrambi »

Sarvan rimase a bocca aperta « Non ci avevo mai pensato »

« Un momento » intervenne Leonardo « qui l'unico essere umano sono io »

Lyn lo guardò incuriosita « E allora? »

Il ragazzo sgranò gli occhi « E allora voi vorreste che io andassi a proporre non so cosa a quel mostro? »

« Direi che è il minimo che tu possa fare » rispose Sarvan senza scomporsi.

« Ma io... »

« Stai zitto. Sentiamo cosa ha in mente la nostra ninfa »

Mentre Lyn parlava, Sarvan notò almeno una decina di falle nel suo piano, ma alla fine concluse che non avevano altra scelta.

« D'accordo » disse « Leonardo, tocca a te »

Il ragazzo deglutì e cercò di sistemarsi i vestiti ancora bagnati che gli stavano incollati al corpo « Siamo sicuri che non mi incenerirà semplicemente con uno sguardo? »

« Te l'ho già detto » rispose Lyn « quando gli ho parlato di te, lo ha molto incuriosito il fatto che tu riesca a vederci. Ti trova interessante e quindi ti starà a sentire, ma ricordati di scegliere con cura le tue parole »

Leonardo prese un gran respiro « Ok, se lo dici tu »

Si avviò lentamente verso la riva dove il trickster, comodamente accucciato sulle sue otto zampe, stava elencando a Blaidd tutti i cambiamenti che avrebbe apportato al suo territorio.

« Ed infine » disse senza smettere di ridere « tutte le torbiere torneranno ad essere delle deliziose pozze di acqua stagnante, con tanto di sabbie mobili, fuochi fatui e mucchi di carogne in decomposizione. Non lo trovi splendido? »

Blaidd non rispose, nei suoi occhi Sarvan scorse soltanto una profonda angoscia per il destino riservato alle sue creature e gli si strinse il cuore nel vederlo umiliato e reso impotente da quel mostro senza scrupoli. Distolse lo sguardo e si concentrò su Leonardo. Il buio aveva infine vinto sulla luce del giorno ed il ragazzo procedeva lentamente sul terreno irregolare coperto di foglie, sassi e rami spezzati. Quando finalmente raggiunse la riva del trickster, si fermò. Sarvan ebbe la sensazione che stesse raccogliendo tutto il suo coraggio, ma quando parlò, la voce gli uscì comunque stridula e incerta.

« Kuhkt » chiamò « sai chi sono? »

Il trickster e Blaidd si girarono verso di lui e il pastore dei lupi tentò inutilmente di uscire dall'acqua « Ma che fai ragazzo? » gridò « Sei impazzito o cosa? Scappa! »

Leonardo naturalmente lo ignorò e continuò a guardare verso il trickster che lo fissava con i suoi piccoli occhi infuocati.

« Ecco il fenomeno » disse « Hai fatto bene a non andartene, ero proprio curioso di studiarti un po' »

Le sue zampe si mossero ad una velocità sovrumana e in un istante Leonardo si ritrovò seduto in terra con l'orripilante muso del trickster a pochi centimetri dal naso. A Sarvan si mozzò il respiro e chiuse gli occhi, convinto che per il ragazzo fosse la fine. Ma non sentì nessun grido straziante e riaprendo gli occhi vide Leonardo di nuovo in piedi, aggrappato al ramo basso di un frassino che teneva Kuhkt a distanza con un braccio teso.

« Aspetta » disse « prima ho una proposta da farti, qualcosa che ti compensi del tuo mancato divertimento »

Kuhkt lo studiò per un attimo, poi mostrò le sue zanne in quello che probabilmente voleva essere un sorriso.

« Divertimento? Hai ragione, ho fatto tanta fatica ad organizzare tutto questo, me lo merito un po' di divertimento »

« Già, io trovo che la tua vittoria sia stata troppo facile, per cui ti propongo qualcosa che potrebbe renderla più gustosa, una scommessa. Io ho molta stima di Blaidd e scommetto che domani, prima che il sole tramonti, sarà fuori dal lago. Se vinco, lui sarà libero e tu farai quello che ti dico io, se perdo, lui rimarrà dov'è ora e tu diventerai il padrone di tutto quanto »

Kuhkt rise sguaiatamente « Sei proprio un fenomeno! Blaidd non riuscirà mai ad uscire da lì »

« Se ne sei così convinto allora scommetti »

Il trickster divenne pensieroso « Va bene ragazzo, ma io sono già il padrone di tutto, non ci vedo nessun guadagno per me. Facciamo che se vinco, tu diverrai il mio giocattolo e potrò studiarti come mi pare »

Sarvan si sentì mozzare il respiro, guardò Lyn e vide che si stava mordicchiando un labbro.

« Questo non l'avevo previsto » sussurrò lei « pensavo gli bastasse il brivido della scommessa »

« Se il piano non riesce, il padrone mi spellerà vivo » piagnucolò Sarvan.

« Se il piano non riesce, il tuo padrone non lo rivedrai più » lo corresse Lyn.

Nel frattempo Leonardo disse « D'accordo » e a Sarvan si strinse lo stomaco.

« Bene » disse la ninfa sospirando « in ogni caso ora ci serve la strega »

No, pensò Sarvan, ci serve un miracolo.

In pochi minuti divorò il sentiero che portava alla dimora del suo padrone, travolgendo qualsiasi cosa gli si parasse davanti, compresa la porta delle Capanne, che si aprì con uno schianto tanto forte che al suo ingresso i lupi gli si avventarono contro. Per evitarli fu costretto ad arrampicarsi sul tavolo e gridare il suo nome per farsi riconoscere. Ma le bestie erano irrequiete, forse avevano percepito che qualcosa non andava e fu necessario l'intervento di Virna per placarli.

« Sarvan » disse la vecchia trascinando sul pavimento gli zoccoli logori « si può sapere cosa è successo stavolta? »

Sarvan le spiegò tutto e quando ebbe finto, Virna si lasciò cadere su un sedia e nascose il viso fra le mani.

« Andiamo strega » la incoraggiò Sarvan « non è questo il momento per disperarsi, abbiamo poco tempo »

Il volto scuro e rugoso di Virna emerse da dietro le dita ossute « Ma tu lo sai in che razza di guaio vi siete cacciati? Kuhkt non è una creatura come le altre, non basterà una semplice fattura per renderlo innocuo »

« Saranno sufficienti pochi minuti, solo per dare il tempo a Lyn di rompere l'incantesimo e far uscire Blaidd dal lago »

« Pochi minuti? Anche con il talismano più potente che io possa creare, sarai fortunato ad averne uno di minuti! »

« Va bene, vorrà dire che ce la faremo in un minuto. Ti prego Virna, non possiamo abbandonare il padrone »

La strega batté un pugno sul tavolo « Certo che non possiamo! Ma se mi avesse dato ascolto... »

« Adesso non ricominciare » sbottò Sarvan « tieniti la predica per quando tornerà »

Virna lo guardò storto e sbuffò « Va bene buffardello, ma dovrai aiutarmi. Mi servono foglie di sorbo selvatico, erba di S.Giovanni, iperico, 3 bacche di rosa canina, un ramo di frassino, un cardo rosso e dell'erica »

Sarvan sentì crescere la disperazione « Ma Virna, la maggior parte di queste cose io le posso a malapena toccare, non riuscirei mai a portarle fino qui »

« E allora inventati qualcosa! » gridò la vecchia stizzita « Non so, prendi con te un lupo, legagli un sacco di seta al collo e falle portare a lui! Ma devo dirti sempre tutto io? »

Sarvan non se lo fece ripetere. Con un balzo scese dal tavolo e corse a chiedere l'aiuto di Neil, un lupo bianco più piccolo degli altri, ma molto agile e veloce. Solo Blaidd era in grado di comunicare con i suoi lupi, ma Sarvan si accorse con stupore che gli animali avevano intuito l'emergenza, perché Neil si mostrò molto docile, lasciò che il folletto gli legasse il sacco al collo e gli montasse in groppa, poi sfrecciò fuori. Fu una ricerca lunga e faticosa, anche se sia gli occhi del lupo che quelli del folletto non avevano nessuna difficoltà a vedere al buio, la cosa davvero difficile fu raccogliere quel che trovavano. Sarvan provava l'impulso di scappare ogni volta che si avvicinavano ad una di quelle piante e la sola idea di toccarle gli rivoltava lo stomaco, poi, nonostante il sacchetto di seta attenuasse il loro effetto venefico, più di una volta Sarvan dovette scendere dal dorso di Neil per respirare e cercare di calmare la nausea.

Quando alla fine, giunsero di nuovo in vista delle Capanne, il folletto era a malapena cosciente. Percepì vagamente qualcuno che lo sollevava e gli versava in gola una sostanza densa e fresca che sapeva di fragola e poi gli metteva in mano qualcosa di ruvido. Lentamente aprì gli occhi e vide la brutta faccia di Virna che lo scrutava dall'alto.

« Sei vivo? » gracchiò.

« Penso di sì » gli faceva male la testa e aveva sete.

« Finisci di bere, poi starai meglio » disse la strega porgendogli un bicchiere mezzo pieno di liquido rosso chiaro.

Sarvan prese il frullato di fragole e lo trangugiò in un attimo, poi si rese conto di avere in mano un grosso bastone di castagno e il contatto con quel legno amico lo rinvigorì.

« Ci hai messo un sacco di tempo » lo rimproverò Virna, ma lui la ignorò.

« È pronto il talismano? » chiese.

« Ma se sei appena arrivato! Siediti lì e stai zitto! » sbraitò Virna.

Sarvan ubbidì, e per non dare ascolto alla tensione che aumentava con il passare dei minuti, si mise ad osservare la strega all'opera. Virna mise tutti gli ingredienti, tranne l'erica, in un grosso mortaio di pietra e li pestò energicamente per qualche minuto, poi vi aggiunse una grossa manciata di sale e riprese a pestare per un tempo che a Sarvan parve infinito. Quando finalmente si fermò, al folletto facevano male le punte delle dita per quanto avevano tamburellato sul pavimento. Virna raccolse la poltiglia con una ciotola di legno di ciliegio e la versò in un fazzoletto di lana rossa con cui fece un sacchettino che chiuse con il rametto di erica. Poi prese una catena di ferro spessa un dito e vi legò il sacchetto.

« Ecco fatto » disse « dovrebbe bastare »

Sarvan si allungò per prendere il sacchetto, ma Virna lo allontanò.

« Ma allora sei proprio stupido! Tu questo non lo puoi toccare! »

Sarvan arrossì « Già è vero, ma allora come faccio a metterlo addosso al trickster? »

Virna alzò gli occhi al cielo « È chiaro che non puoi farlo tu, l'unico che può maneggiare tranquillamente il talismano è quello smidollato di Leonardo »

« Ma come farà ad avvicinarsi senza farsi vedere? »

« Digli di rivoltare i suoi vestiti e indossarli al contrario, è un trucco banale, ma per qualche minuto funziona con tutti, perfino con Blaid »

« Però a Leonardo il sacchetto qualcuno lo deve portare »

« Ci penserà Neil ma tu non cavalcarlo, stagli lontano »

Il lupo bianco si avvicinò e Virna gli infilò al collo la catena.

« E ricorda » aggiunse « avete soltanto un minuto »

Sarvan annuì e precedette il lupo fuori dal bivacco. Uscendo, ebbe l'impressione di sentire Virna dire “Buona fortuna” ma non ne era sicuro. Nel frattempo, l'alba era sopraggiunta e passata e il sole già era alto tra il Monte Paitino e Rocca Pumacciolo. Sarvan e Neil corsero senza fermarsi fino al Lago Scuro e trovarono Leonardo seduto su una roccia con le braccia avvolte intorno alle ginocchia. Quando vide il lupo, il ragazzo si alzò di scatto e fece un balzo indietro andando a sbattere contro il tronco di una grossa quercia.

« No, tranquillo » disse Sarvan gridando il meno possibile « è un amico, lascia che si avvicini e prendi la catena che ha al collo »

Leonardo ubbidì e mentre si rigirava il sacchettino rosso fra le mani, il folletto gli spiegò cosa doveva fare.

« Sei sicuro che basti? » chiese il ragazzo cominciando a spogliarsi.

« L'ha detto Virna. È dispettosa e scorbutica, ma sa il fatto suo »

Sarvan si guardò intorno « Dov'è Lyn? » chiese.

« È tornata in acqua, per essere pronta a spezzare l'incantesimo non appena il controllo di Kuhkt si sarà indebolito »

Sarvan guardò il lago, non vide Lyn, che stava di certo nascosta sotto alla superficie, ma scorse Blaidd e sentì una stretta allo stomaco. Il suo padrone si era avvicinato alla riva e si era sdraiato dove l'acqua era più bassa, aveva la testa appoggiata ad un tronco semi sommerso e teneva gli occhi chiusi. L'effetto del maleficio di Kuhkt evidentemente cominciava a farsi sentire e per di più l'aria attorno al lago cominciava ad addensarsi in una nebbia carica di miasmi maleodoranti.

« Sbrigati ragazzo » disse il folletto.

Leonardo si rimise i suoi vestiti dopo averli rivoltati e... scomparve.

« Leonardo » chiamò Sarvan « dove sei finito? »

« Ma cosa gridi? Sono qui! » disse una voce vicino alla sua faccia.

Il folletto spalancò gli occhi e gli venne da ridere « Ma è fantastico, funziona! »

« Non mi piace il tuo tono sorpreso »

Sarvan ridacchiò « Beh, sai fidarsi è bene... »

« Piantala o me ne vado »

« D'accordo, scusa. Allora hai capito? Devi riuscire a metterglielo al collo, soltanto questo, poi allontanati il più possibile »

« Sarvan » disse Leonardo con voce triste « se questo coso non funziona io diventerò il giocattolo di quel mostro »

« Funzionerà » affermò il folletto con sicurezza, ma dato che non vedeva il ragazzo, lo disse più che altro a se stesso.

Sarvan decise di seguire Leonardo, anche se vedeva soltanto qualche ramo spostarsi e le foglie sul terreno affondare. Giunto al limitare del bosco però si fermò e da quel momento non vide più nulla. Il trickster sonnecchiava, sdraiato al sole su un grosso sasso piatto, come ogni creatura notturna, amava dormire di giorno. Sarvan attese e il fatto di non vedere niente si rivelò estremamente frustrante; per quanto ne sapeva lui, Leonardo poteva anche essersela data a gambe in tutta tranquillità. Il folletto teneva comunque gli occhi puntati su Kuhkt e all'improvviso, dal nulla, sbucò la catena con il sacchetto rosso. Fluttuava davanti al muso del mostro, avvicinandosi lentamente. Togliendosi la catena, Leonardo l'aveva liberata dall'illusione e dunque adesso era visibile, ma lui non poteva accorgersene. Sarvan sentì che gli si rizzavano i capelli sulla nuca e le gambe ripresero a tremargli senza controllo. Sbrigati pensava, infilagli quella catena. Non staccava gli occhi da quelli di Kuhkt pregando che rimanessero chiusi e saltellava da un piede all'altro torcendosi le mani. La catena continuava ad esitare, come se cercasse il modo migliore per infilarsi in quel testone peloso senza toccarlo. Muoviti! Sarvan non riuscì più a trattenersi e sfrecciò fuori dal bosco nello stesso istante in cui i piccoli occhi del trickster si aprivano e rimanevano fissi sul sacchettino che gli penzolava davanti al naso. Sarvan si fermò di colpo e la catena anche. Kuhkt sollevò la testa guardando il sacchetto con gli occhi socchiusi e un ghigno poco rassicurante.

« Ma che diavolo... » non finì là frase, ora attaccate alla catena stavano pian piano comparando due braccia ossute e tremanti.

L'effetto dell'inganno dei vestiti sta svanendo. Sarvan si sentiva accapponare la pelle e aveva tutti i muscoli del corpo tesi e rigidi, tanto che gli sembrava quasi impossibile muovere un altro passo. L'espressione del trickster passò dallo stupore alla furia e la sua mano artigliata si sollevò per afferrare la catena. Leonardo, ormai quasi del tutto visibile, scattò all'indietro, inciampò e cadde. Gli sfuggì un gemito e

allentò la presa sulla catena, Kuhkt si chinò su di lui e gli tolse il talismano dalle mani.

« Cosa stai facendo ragazzo? »

Leonardo rimase immobile, incapace di aprir bocca.

È la fine. Sarvan guardò il lago, nell'insensata speranza che Blaidd potesse aiutarli, ma il pastore dei lupi era rimasto incosciente. Allora chiuse gli occhi, respirò a fondo e si preparò ad affrontare il suo destino, se per il suo padrone era finita, allora lui preferiva morire quel giorno che vivere sotto la tirannia di Kuhkt. Nella nebbia confusa dei suoi pensieri funesti, sentì una voce che chiamava il suo nome, era una voce sottile, soave, forse era l'immortale voce degli Spiriti della Luce che venivano a prendere la sua anima. Decise di lasciarsi catturare da quel suono dolce, ma più lo ascoltava e più gli pareva diventasse aspro, acuto, iracondo...

« Sarvan!! Ma allora è proprio vero che sei sordo!! » sbraitava Lyn.

Sarvan aprì gli occhi e vide la ninfa vicino alla riva, che teneva Blaidd fra le braccia.

« Muoviti!! » gli disse indicando il trickster.

Sarvan guardò Kuhkt e per un attimo pensò che anche i suoi occhi fossero malandati come le sue orecchie. Il mostro era fermo, si rigirava la catena fra le mani con aria stranita e sembrava incapace di qualsiasi altro movimento. Il talismano stava facendo effetto. Sarvan schizzò in avanti, si infilò sotto la schiena di Leonardo e lo costrinse ad alzarsi.

« Forza ragazzo, muoviti, adesso è il momento! »

Leonardo era un po' rigido, ma non se lo fece ripetere, afferrò la catena, la infilò al collo di Kuhkt e poi si mise a correre, con Sarvan ancora attaccato alla schiena. Una folata di vento caldo spazzò il lago, portando via la nebbia e tutti i rumori del bosco tornarono a riempire l'aria. Nella foga della corsa, Leonardo inciampò e Sarvan balzò via un attimo prima di venire schiacciato dal corpo del ragazzo che rotolava in terra. Entrambi rimasero acquattati per un po', poi il folletto fece segno a Leonardo di restare fermo e strisciò di nuovo verso la riva rimanendo al riparo di alcune grosse felci. I rassicuranti rumori del bosco non erano cessati, ma Sarvan non sentiva nient'altro. Si arrischiò ad alzare la testa per guardare e di nuovo temette che gli occhi gli giocassero un brutto scherzo. Non c'era più nessuno, ne Lyn, ne Blaidd, ne Kuhkt. Si avvicinò ancora, si arrampicò su un masso ed ebbe la piena visuale del lago, l'acqua era immobile e il sole di mezzogiorno danzava fra i rami dei faggi creando

riflessi abbaglianti sulla superficie liscia e scura. Sarvan si schermò gli occhi con la mano per non lasciarsi ingannare dalla luce troppo forte, ma poi dovette arrendersi all'evidenza, erano spariti tutti. Aveva appena deciso di tornare indietro, quando una nube improvvisa oscurò il sole, l'aria attorno a lui divenne fredda, un brivido gli attraversò la schiena e lui ebbe improvvisamente voglia di scappare. Si costrinse invece a stare fermo e si girò lentamente. Nessuna nube aveva coperto il sole, ma sopra la testa di Sarvan torreggiava il muso deforme del trickster, con gli occhi rossi ridotti a due minuscole fessure e le zanne gialle scoperte in un ringhio bavoso. Il gelo si insinuò fin dentro le ossa del piccolo folletto e le sue forze svanirono ancora prima che lui potesse chiamarle a raccolta.

« Tu e quel piccolo umano insignificante, cosa speravate di fare con questo » disse Kuhkt sollevando il sacchetto rosso.

Sarvan tremava così forte che se avesse parlato, si sarebbe di certo morso la lingua.

Il trickster lo osservò per un po' e poi proruppe nella sua risata stridula « Devo dire che siete coraggiosi, quasi mi dispiace mangiarvi »

A Sarvan venne da piangere e non trovò niente di meglio da fare che rannicchiarsi su se stesso, aspettando la fine.

« Aspetta! » la voce di Leonardo sbucò da dietro le spalle di Kuhkt, che si girò ringhiando.

« Non puoi farlo! » gridò il ragazzo.

« E da quando prendo ordini da te? » sibilò il mostro.

« Da quando hai perso la scommessa »

Il trickster rise così forte che a Sarvan fecero male le orecchie.

« Il sole ti fa male, fenomeno. Non vedo traccia di Blaidd qui intorno, evidentemente il mio lago se l'è ingoiato »

« Spiacente di deluderti, ma io sto benissimo » la voce limpida e calda accarezzò l'anima di Sarvan e in un istante cancellò tutta la paura dal suo cuore. Trovò la forza di alzarsi e ciò che gli apparve al limitare del bosco sarebbe rimasta per moltissimi anni la più bella visione della sua intera esistenza. Blaidd avanzava senza fretta, con il passo elegante, leggero e cadenzato, come quello del lupo bianco che gli camminava a fianco. Il suo volto perfetto sembrava risplendere nella penombra e quando finalmente entrò nella luce, le piccole gocce d'acqua ancora attaccate alla sua pelle sfavillarono come neve al sole. Il trickster indietreggiò un poco, ma non mutò la smorfia crudele che gli deformava il muso.

« Bene pastore » disse « a quanto pare sei più in gamba di quanto credessi, ma non illuderti, io non mi sono ancora divertito abbastanza »
« Invece temo proprio di doverti deludere di nuovo, perché il gioco finisce qui »

Blaidd fece cenno a Leonardo di avvicinarsi, poi gli poggiò un braccio sulle spalle.

« Hai perso » proseguì con voce serena « devi andartene »

« Frottole! » urlò Kuhkt « tu non sei uscito da solo dall'acqua, ti hanno aiutato questi due e quella femmina » si guardò attorno e poi fissò uno sguardo carico d'odio su Lyn che si godeva la scena dal centro di quello che era di nuovo il suo lago.

« E con ciò? » intervenne Leonardo « lo avevo detto che Blaidd sarebbe stato fuori dal lago, non avevo specificato in che modo »

Kuhkt aprì la bocca e la richiuse. Da come guardava i suoi due interlocutori Sarvan temette che stesse per aggredirli.

« Vattene Kuhkt » proseguì Leonardo « e non tornare mai più a turbare la pace di questi luoghi »

Stavolta il mostro tentò sul serio di spiccare un balzo verso Blaidd e Leonardo, ma le sue zampe pelose rimasero incollate al suolo.

« Ricorda la scommessa » sussurrò Blaidd.

Kuhkt parve riflettere e con ogni evidenza gli tornarono alla mente le parole di Leonardo, perché lanciò un lungo, raccapricciante ruggito di frustrazione e scomparve, come risucchiato da un vortice di tenebra.

I poveri muscoli di Sarvan cedettero definitivamente e lui si lasciò cadere a terra, aprendo braccia e gambe e svuotando infine la mente da ogni pensiero. Il viso del suo padrone coprì per un attimo il cielo « Grazie Sarvan » disse « e grazie anche a voi » aggiunse guardando Lyn e Leonardo.

Il folletto udì la ninfa e il ragazzo borbottare parole di scuse, poi tornò a concentrarsi sul suo padrone, riempiendosi gli occhi della sua espressione grata e finalmente serena.

« Posso fare qualcosa per te? » gli chiese Blaidd.

Sarvan fu colto alla sprovvista « Beh, padrone, io... non so... insomma, ho fatto solo il mio dovere »

Il pastore dei lupi continuava a guardarlo, paziente, come se in realtà sapesse cosa avrebbe chiesto.

« Forse una cosa ci sarebbe » azzardò Sarvan guardando in basso.

« Dimmi »

« Ecco... potreste dire alla strega di non chiamarmi più buffardello? »

Sarvan non sapeva bene che risposta aspettarsi e quando il suo padrone annuì sorridendo, sentì un nuovo vigore gonfiare i suoi muscoli, al solo pensiero della faccia contrariata di Virna. Ma la vera ricompensa, Sarvan la ricevette in un suono che non aveva mai sentito in tutta la sua vita. Era una risata fresca e pulita come l'aria che poco prima aveva disperso la nebbia, una risata giovane e forte come un germoglio che vince la durezza della terra. Era la risata di Blaid. Più della loro salvezza, più della sconfitta del trickster, quello fu il vero miracolo di Sarvan l'elfo dei boschi.